Maltempo in Calabria, Confagricoltura: “E' un bollettino di guerra”

Date : 28 novembre 2018

“Dopo la tromba d’aria che solo tre giorni addietro ha provocato a Crotone danni ingenti e proposto le tristissime immagini di centinaia e centinaia di alberi d’ulivo sradicati dalla furia del vento, oggi a Corigliano, l’ennesimo allagamento con migliaia di ettari di superficie agricola e di produzioni invase dall’acqua”. A parlare è il presidente di Confagricoltura Calabria, Alberto Statti, a proposito della nuova ondata di maltempo che ha investito la provincia di Cosenza ed in particolare il comprensorio agricolo della Sibaritide. “Ormai è un bollettino di guerra continuo - dice - e considerato che, ogni parola risulta vana, fuori tempo e persino fuori luogo, è giunta l’ora di agire e di farlo nella maniera più radicale, coordinata ed efficace possibile. E’ per questo che Confagricoltura Calabria - aggiunge Statti - chiede al Presidente della Giunta regionale di attivare un tavolo tecnico regionale con tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali specifiche, con i sindacati e con le organizzazioni di rappresentanza. Chiediamo non un’iniziativa interlocutoria ma l’avvio di un preciso percorso che consenta di definire urgenze e priorità “costringendo” al dialogo tutti quegli enti che oggi - per una normativa che distribuisce e sovrappone le competenze - hanno responsabilità nel governo e nella gestione del territorio. Se ciascuno - conclude Statti - continua a fare, e spesso a non fare, per conto proprio sarà difficile se non impossibile mettere in sicurezza i cittadini, le aziende agricole, il territorio”. Per il vicepresidente nazionale di Confagricoltura, Nicola Cilento, “la situazione vissuta oggi a Corigliano è emblematicamente rappresentativa delle debolezze, dei ritardi e della confusione gestionale in Calabria. La storia del fiume Crati, uno dei fiumi più importanti della nostra regione, è nota, in più parti scorre con argini compromessi dalla mancata manutenzione e l’alveo - come nella zona interessata dall’esondazione di questa notte - è letteralmente ostruito da alberi e vegetazione. E’ una situazione giunta al limite dell’insostenibilità, così come per la verità lo era quando cinque anni fa le acque del Crati inondarono i resti archeologici dell’antica e gloriosa Sibari. Siamo qui a parlare nuovamente dello stesso tema e - aggiunge Cilento - se le risorse economiche sono certamente un aspetto da considerare è anche vero che intanto e da subito si può iniziare ad agire coordinando - in una logica unitaria - interventi che costano poco o affatto e garantiscono una più efficace regimentazione delle acque”.